

me, et non odit patrem suum, et matrem, et uxorem, et filios, et fratres, et sorores, adhuc autem et animam suam, non potest meus esse discipulus. ²⁷Et qui non baiulat crucem suam, et venit post me, non potest meus esse discipulus.

²⁸Quis enim ex vobis volens turrim aedificare, non prius sedens computat sumptus, qui necessarij sunt, si habeat ad perficiendum, ²⁹Ne, posteaquam posuerit fundamentum, et non potuerit perficere, omnes, qui vident, incipiant illudere ei, ³⁰Dicentes: Quia hic homo coepit aedificare, et non potuit consummare?

³¹Aut quis rex iturus committere bellum adversus alium regem, non sedens prius cogitat, si possit cum decem millibus occurrere ei, qui cum viginti millibus venit ad se?

³²Alioquin adhuc illo longe agente, legationem mittens rogat ea, quae pacis sunt. ³³Sic ergo omnis ex vobis, qui non renuntiat omnibus, quae possidet, non potest meus esse discipulus.

³⁴Bonum est sal. Si autem sal evanuerit, in quo condietur? ³⁵Neque in terram, neque in sterquilinum utile est, sed foras mittetur. Qui habet aures audiendi, audiat.

da me, e non odia suo padre e sua madre e la moglie e i figliuoli e i fratelli e le sorelle, e fin l'anima sua non può essere mio discepolo. ²⁷E chi non porta la sua croce, e mi segue, non può essere mio discepolo.

²⁸Poichè chi di voi volendo fabbricare una torre, non fa prima seduto i conti delle spese che vi vorranno, e se abbia con che finirla? ²⁹Affinchè, dopo gettate le fondamenta, non potendo egli terminarla, non comincino tutti quei che veggono a burlarsi di lui, ³⁰dicendo: Costui ha principiato a fabbricare, e non ha potuto finire.

³¹Ovvero qual è quel re che, stando per muovere guerra a un altro re, non consulti prima seduto se possa con dieci mila uomini andar incontro ad uno che gli viene contro con venti mila?

³²Altrimenti mentre questi è tuttora lontano, gli spedisce ambasciatori, e lo prega di pace. ³³Così pertanto chiunque di voi non rinunzia a tutto quel che possiede, non può essere mio discepolo.

³⁴Buona cosa è il sale: ma se il sale diventa scipito, con che si condirà? ³⁵Non è buono nè per la terra, nè per il concime: ma sarà gettato via. Chi ha orecchie da intendere, intenda.

²⁷ Matth. 10, 38 et 16, 24; Marc. 8, 34. ³⁴ Matth. 5, 13; Marc. 9, 49.

37-39. V. n. ivl. Per essere discepoli di Gesù è necessario essere pronti a sacrificare tutti gli affetti di famiglia, e anche la propria vita, qualora fossero d'impedimento a seguire la volontà di Dio.

27. *Porta la croce*, ecc. V. n. Matt. X, 38. La croce era riguardata come il supplizio più doloroso.

28. *Chi di voi volendo*, ecc. La professione di discepolo di Gesù esige dei grandi sacrifici, e perciò è necessario considerare bene ciò che Egli vuole dai suoi seguaci, e armarsi di grande forza per non cadere nella tentazione, poichè sarebbe vergognoso tornare indietro dopo aver cominciato a seguirlo. Gesù insegna questa verità colle due parabole della torre e del re guerriero. Fa d'uopo però considerare che ciò che è impossibile alle forze della natura, è possibile alla grazia di Dio (XVIII, 27).

La *torre* esprime bene la sublime perfezione della vita cristiana.

29. *A burlarsi di lui*. Gli apostati dalla fede furono sempre disprezzati anche dagli stessi nemici di Gesù Cristo.

30. *Non ha potuto finire*. Abbandonare la fabbrica già cominciata è un'ignominia estrema, e sarebbe minor sciagura non aver cominciato, dice S. Pietro: Il Pietr. II, 21. Meglio era non conoscere la via della giustizia che, conosciuta, rivolgersi indietro dal comandamento santo che ad essi è stato dato.

31. *Quel re*, ecc. Il re che medita di portar guerra al re suo nemico, figura la pugna che dobbiamo sostenere contro il demonio, contro il mondo, e contro noi stessi. *Martin* (V. Ag. 114).

33. *Chiunque non rinunzia*, ecc. Ogni cristiano

dev'essere pronto a rinunziare effettivamente a tutto ciò che gli è di ostacolo a conseguire l'eterna salute. La rinunzia effettiva a tutti i beni del



Fig. 114. — Battaglione di fanteria hetea. (Pittura egiziana).

mondo è proposta come consiglio e non come precetto. V. n. Matt. XIX, 21.

34. *Buona cosa è il sale*, ecc. Con un'altra comparazione Gesù fa vedere il danno che incoglie a colui, il quale non persevererà nel bene cominciato. Diverrà come sale scipito, che non è buono nè per essere sparso come ingrasso direttamente sulla terra, nè per essere mescolato al letame, ma dev'essere gettato sulla via e calpestato dai passanti. V. n. Matt. 13 e ss.

Chi ha orecchie, ecc. Formola che serve a richiamare l'attenzione su quel che si è detto.